

C'era una volta la scuola... a Vignola e dintorni



CITTÀ DI VIGNOLA




FONDAZIONE
DI VIGNOLA



Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna



Università Libera Età
Natalia Ginzburg
per l'educazione promozionale

Distretto di Vignola
Rete  auser



Amici dell'Arte Vignola



Amici dell'Arte Vignola



Rete  Zauser

Progetto

Amici dell'Arte - Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna" M. Menabue
con la collaborazione di
Università della Libera Età "N. Ginzburg"

Elaborazione computergrafica

Enzo Venturelli

Testi

Dunnia Berveglieri
Pierluigi Albertini
Luciano Malmusi

Impaginazione e progetto grafico

Giampaolo Grandi - Tipolitografia F. G.

Coordinamento

Ugo Anceschi
Anna Maria Albertini
Ivo Gnudi

Stampa

Tipolitografia FG, Savignano sul Panaro

Un sentito ringraziamento a:

Città di Vignola

Parrocchia di Vignola

Banca CRV Cassa di Risparmio di Vignola

Fondazione di Vignola

Istituto "Primo Levi" di Vignola

e a tutti coloro che hanno messo a disposizione oggetti o fotografie
o hanno comunque collaborato alla realizzazione dell'iniziativa.

Presentazione

La mostra “C’era una volta la scuola... a Vignola (e dintorni)” nasce innanzitutto dalla collaborazione di alcune Associazioni vignolesi che si occupano di cultura: gli “Amici dell’Arte”, il Gruppo di Documentazione Vignolese “Mezaluna” Mario Menabue, l’Università della Libera Età “N. Ginzburg”, oltre agli Enti che tradizionalmente sostengono le nostre attività, come l’Amministrazione Comunale, la Cassa di Risparmio di Vignola, la Fondazione di Vignola.

L’intento della mostra, in occasione della ricorrenza dei 150 anni dell’Unità d’Italia, è quello di proporre alle nuove generazioni una documentazione, fatta di fotografie, di documenti e di oggetti, che ricrei l’atmosfera della scuola del passato, soprattutto di quella Elementare, e che permetta di conoscere le persone che hanno “fatto” la scuola a Vignola.

Non tutte naturalmente, perché la documentazione raccolta potrà sembrare a molti incompleta e non esaustiva dell’argomento.

Dobbiamo perciò sottolineare che si tratta di una mostra “in divenire”, pronta cioè a raccogliere, in una eventuale futura riedizione, nuovi materiali, integrazioni e correzioni che i visitatori vorranno gentilmente segnalarci.

Completa la mostra una bella ricerca di Dунnia Berveglieri sulla storia della scuola dall’Unità d’Italia ai giorni nostri.

Parlare di scuola significa parlare della nostra vita. Di un’esperienza fondamentale, di un patrimonio che non deve andare disperso.

Guardare al passato non è utile solo per risvegliare ricordi. Serve soprattutto a farci riflettere sulle nostre radici, sull’importanza delle persone e delle attività che hanno contribuito a formare la nostra personalità.

Così in quegli oggetti e in quei visi troveremo non quel che eravamo, ma quel che siamo.

Ugo Anceschi

Presidente

Amici dell’Arte Vignola

Massimo Bazzani

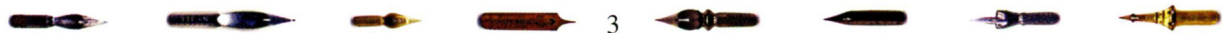
Presidente

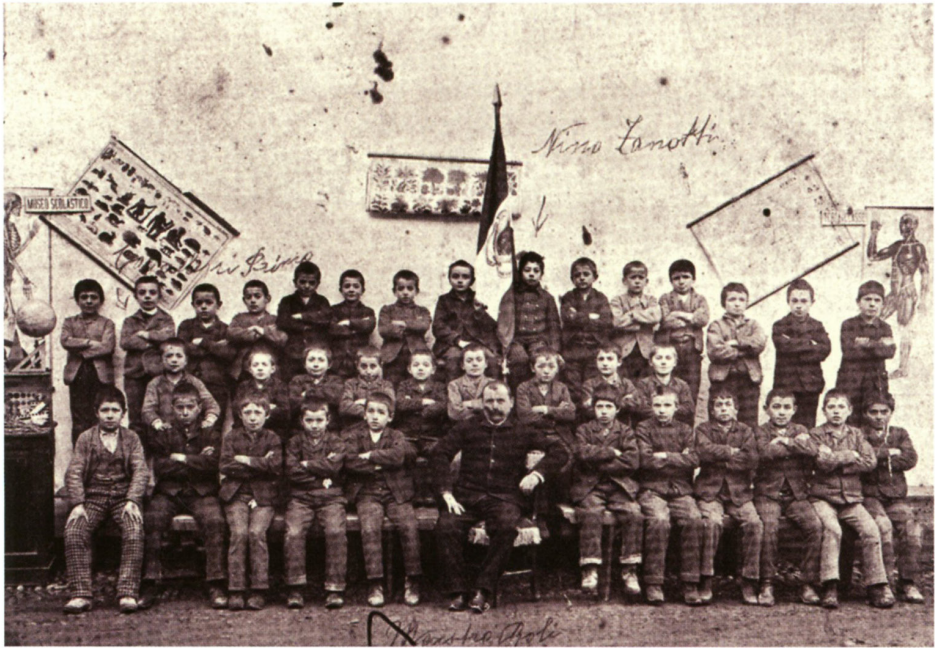
Gruppo “Mezaluna”

Valter Cavedoni

Presidente

Università N. Ginzburg





Vignola, 1892. La Quinta Elementare del Maestro Roli nei locali dell'ex convento dei frati Cappuccini. Nino Zanotti regge orgoglioso la bandiera. Non è un caso che spetti a lui, suo padre è stato un Garibaldino!

- Insomma: 'sta campana, suona o no? -

Ecco il Tricolore...



1919. Chinata sotto la bandiera, la Maestra Maria Moretti (poi Zagnoli),
insieme a un gruppo di colleghe.





Anno Scolastico 1921-22.
Tutti in fila sulle vecchie
panche.

Anno
Scolastico
1923-24.
Classe 1^a
Elementare.
Qualche colletto
è un po'
esagerato!



Anno
Scolastico
1924-25.
Classe 1^a
Elementare.
Anche qui
con i
colletti non
si scherza!
(P.S.
sono del
fotografo)



I Fiori alla Maestra. Vignola, Anno Scolastico 1953-54. Classe 2^a, Maestra Lina Tinti.



Anni Sessanta. Una lezione all'aperto col Maestro Pedroni.



Anno Scolastico 1960-61. Lo sguardo severo ma bonario del Maestro Bozzoli.



DUNNIA BERVEGLIERI



1861 - 2010

**Le principali tappe della
scuola italiana in 150 anni
di storia, dall'Unità d'Italia
ad oggi**



La situazione scolastica alle soglie dell'Unità

Nel periodo dell'Illuminismo e poi della Rivoluzione francese si fece strada il concetto che era indispensabile assicurare al popolo un minimo grado di istruzione, se si voleva ottenere un innalzamento civile e professionale delle nuove generazioni e, di conseguenza, un effettivo progresso del Paese. Per questo era considerato supremo dovere dello Stato occuparsi dell'istruzione popolare, sottraendola a quelle organizzazioni, soprattutto ecclesiastiche, che ne avevano fino ad allora mantenuto il monopolio.

Dopo il 1814, con la Restaurazione, le innovazioni avviate sul piano scolastico subirono un arresto; poi, in concomitanza con la ripresa economica di alcuni stati italiani (primo fra questi il Piemonte) a partire dal 1830 ci fu un progressivo risveglio e i problemi dell'educazione divennero oggetto di dibattito anche grazie al contributo di grandi pedagogisti quali Ferrante Aporti e Raffaello Lambruschini.

In Italia il principio della sovranità dello Stato sull'istruzione pubblica e privata fu affermato per la prima volta nel 1848 dalla Legge Boncompagni, nel Regno di Sardegna (Piemonte).

Art. 54 *“Ogni istituto educativo dipenderà dal Ministero della Pubblica Istruzione e dovrà osservare le regole promulgate o che saranno per promulgarsi in fatto di istruzione pubblica...”*

Negli anni successivi, sotto il Ministro Cibrario, fu approvato con Regio Decreto un Regolamento che preannunciava la Legge Casati stabilendo la gratuità e l'obbligatorietà dell'insegnamento elementare inferiore (1^a e 2^a classe) interamente a carico dei Comuni.

Nel 1859, con Decreto Legislativo, il Ministro Casati volle dare un organico ordinamento alla Pubblica Istruzione, nella convinzione che, solo mediante un buon funzionamento di tale servizio, si sarebbero gettate le basi di una solida coscienza nazionale.

Compiuta l'unificazione politica e amministrativa del Regno d'Italia, rimanevano tanti gravi problemi da risolvere, ma quello dell'istruzione, su cui erano state riposte ampie speranze per la formazione dei cittadini italiani, era certamente uno dei più urgenti.

Nel 1861, data della costituzione del Regno d'Italia, su 22 milioni di Italiani ben 17 milioni erano analfabeti. Su 100 Italiani, quasi 80 non sapevano né leggere né scrivere.

Certo, il quadro era diverso da regione a regione e il divario tra nord e sud enorme. Nel vecchio Piemonte sabaudo (ex Regno di Sardegna) gli analfabeti